

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
- ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Il Tempio di Giano

Lo dico francamente, anche a costo d'essere tacciato per pusillanimo e immemore delle più alte idealità nazionali: io sono recisamente avverso a questa che omai pare inevitabile avventura della guerra. L'Italia è sempre stato il paese della rettorica, il che dimostra che i suoi figli non sono troppo studiosi di Macchiavelli la cui prosa è intessuta di frasi che paiono incise nel bronzo e il cui pensiero non è mai riuscito ad ispirare i nostri uomini politici. Per questo gli uomini politici grandi e piccini, embrionali o perfetti, non sanno far altro che infilzare periodi presi a prestito dai discorsi parlamentari che fanno dormire persino i topi della biblioteca nazionale. Se Macchiavelli potesse alzar la testa arguta e ironica dal sepolcro di Santa Croce, sbalordirebbe nell'udire l'imperversare bambineo dei discorsi di Montecitorio.

Gli è anche vero che i nostri uomini politici, rimasti eterni studenti di Università, hanno le loro scusanti come delinquenti protetti dallo scudo di Minerva popolare. Prima scusante: gli articoli che ogni quando compaiono sui giornali, articoli che intonano perpetuamente inni patriottici e rintonano come scordate bande musicali di comunelli di campagna: esercitazioni letterarie che potrebbero figurare benissimo in qualche prova di licenza liceale o ginnasiale. Seconda scusante: questi ragguardevoli personaggi rivestiti del mandato popolare, ritengono sia loro stretto dovere di manifestare propositi bellicosi per dimostrare un sentimento

patriottico molto artificioso e che è destinato a rappresentare la pagina più bella della loro vita politica.

Quando manca ogni genialità di pensiero, l'ostentazione patriottica è il paludamento o la maschera che si adatta meglio e riesce a coprire egregiamente la vacuità cerebrale e la grottesca miseria delle forme che dovrebbero essere virili.

L'uomo politico o semplicemente il deputato, non appena lascia le coltri fra le quali ha sognato russando la grandezza della patria sino al Quarnaro, legge attentamente i fogli matutini su cui si adagia smisuratamente la prosa più o meno vibrante degli scrittori che fanno professione di italianismo con ricercato e ansimante lirismo di linguaggio. Il deputato pensa, anche se il pensare gli riesce di grave fatica: questo giornalista celebre vuole andare a Trento e Trieste ad ogni costo: io che ho in mano i destini d'Italia debbo tollerare che egli mi preceda sulla via gloriosa?

Il deputato legge altri giornali (la cultura del deputato è esclusivamente giornalistica) nei quali vede ribadito lo stesso chiodo; e così si persuade immediatamente che è indispensabile e urgentissimo marciare su Trento e Trieste.

Infine vi sono gli oratori celebri, conferenzieri di professione, che girano per i comizi cantando la grande romanza di *Trento e Trieste*, con accompagnamento orchestrale di strepitosi applausi popolari. Questi conferenzieri, talora gratuiti, talora a pagamento, raffinati nell'avvolgere le menti e i cuori

in una sottile rete di malle suggestive, turbano i sonni dei deputati i quali ascoltando la eco fragorosa dei comizi, si sentono ribollire nel cervello i fermenti del lirismo entusiastico per la completa redenzione patria. Come non gareggiare con questi artisti della parola che hanno studiato lunghe ore nel loro gabinetto il mezzo più opportuno per ridestare i sonnacchiosi sentimenti di italianità?

Non è poi indispensabile andar frugando se articoli di giornali e discorsi siano più o meno lautamente compensati da qualche mano munifica estera o nazionale. Queste sono quisquille trascurabili. Così non è indispensabile considerare se la grande Italia sia esausta di forze dopo la conquista Libica, e se sia invece urgentissimo provvedere alle svariatissime esigenze della vita nazionale.

I giornalisti celebri o non continuano a gridare che l'Italia deve dare una prova insigne di coraggio e di energia, anche a costo di spezzarsi i nervi. Se interrogate separatamente ogni buon borghese, questi si dichiarerà contrario alla guerra. Se unite tutti questi buoni borghesi in una sala o in un teatro, tutti sbraiteranno vociferando che bisogna partir subito per la frontiera. Si sa: le folle sono illogiche come le donne.

Se interrogate un ufficiale dell'esercito, vi risponderà che la guerra è preferibile alla pace.

Ma nessuno saprà mai ciò che pensano nel loro intimo i generali d'armata, sulla necessità politica di questa guerra.

Per mio conto potrei rallegrarmi di questo risveglio patriottico e generoso che mi ricorda i bei tempi universitari quando mi sgolavo a gridare

Viva Trento e Trieste accapigliandomi coi delegati di P. S.

Ma la gioventù è molto stordita anche quando non lo è. Possibile che malgrado gli ammaestramenti del passato militare e politico, i teatri, le piazze, il Parlamento italiano continuino a mantenersi un cortile d'Università? La guerra può essere un residuo di barbarie, come strillano i socialisti; ma ciò non toglie che possa talora essere una necessità degna di epopea, una triste necessità in cui rifluggono le più splendide energie umane. Ma io non sono del tutto persuaso che in questo prossimo cozzo di armi, gli italiani possano aggiungere una pagina luminosa alla nostra storia nazionale. E questo non è un rinnegare, ma è un richiamare l'attenzione su possibili calamità irreparabili.

Per questo io mi auguro che il Tempio di Giano bifronte abbia a rimaner chiuso, affinché il Dio pagano possa guardare ancora silenziosamente al passato e all'avvenire d'Italia.

ARGOV

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 9 Dicembre

Presidenza: PASTORINO, sindaco

Presenti: Arditi, Botto, Caffarino, Canepa, Cervetti, Cirio, Crudo, Giardini, Ivaldi, Mascarino, Morelli, Ottolenghi Alessandro, Ottolenghi Belom, Reimander, Rizzolo, Rossello, Rossi, Saccone, Scarsi, Spinola, Trucco, Vitta.

Scusano l'assenza: Galliani e Vassallo.

Aperta la seduta alle 17,10, chiede la parola Trucco per fare una raccomandazione: dato il tempo rigido ed umido, egli dice, fa pena veder le bambine attendere l'ora della apertura della scuola sulla strada; sarebbe bene, se fosse possibile, che esse po-

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.